

Agostino Botti

Il Cammino del Nord

Settembre 2018



Perché ho ripreso il Cammino?

Il mio ultimo Cammino (completamento della *Via Podiensis* da Conques a Saint Jean Pied de Port e del *Camino Francés* da Saint Jean Pied de Port a Sahagun) risale al 2011, e non avevo più intenzione di farne altri. Il Cammino di Santiago era un argomento chiuso.

Avevo completato l'intero percorso di oltre 1500 chilometri da Le Puy a Santiago di Compostela e a Finisterre, anche se temporalmente suddiviso in quattro tratte, di cui le prime tre con Paul.

L'ultima volta ero partito da solo e sono tornato ... in compagnia!

Dopo il 2011 di camminate e trekking ne ho fatti ancora tanti sia da solo che con il gruppo di escursionisti tedeschi amici di Ursula: in Provenza, in Valle Maira, in Turchia e due volte la Via degli Dei da Bologna a Firenze.

Percorsi da signori: pernottamento in albergo, trasporto bagagli e trasferimenti in autobus. L'ultimo trekking con il gruppo dei tedeschi è della primavera 2018 lungo un tratto della Rota Vicentina, che prende il nome dal Cabo de São Vicente nel Portogallo del Sud. Camminate fantastiche lungo la costa dell'Oceano Atlantico con viste mozzafiato su scogliere, insenature e spiagge chilometriche.

Negli anni avevo letto i resoconti in rete e alcuni libri di pellegrini che descrivono il Cammino di Santiago lungo la costa atlantica della Spagna. Tornato dal Portogallo, con in mente le visioni dell'oceano, mi è venuta voglia di ripartire, cioè di fare il *Camino del Norte* con di nuovo lo zaino in spalla.

La costa atlantica della Spagna non mi era nuova, nel 2007 l'avevo percorsa in macchina con Gabriella da Est a Ovest, da Santiago alla frontiera francese facendo alcune tappe nei posti più significativi, quali A Coruña, Bilbao e San Sebastián (Donostia in lingua basca). Per me ha avuto perciò anche un significato particolare ripercorrere a piedi lo stesso tratto questa volta da Ovest a Est.

Il Cammino del Nord è uno dei tanti percorsi medioevali riscoperti negli ultimi anni. Certamente c'è una forte componente commerciale in questa riscoperta degli antichi pellegrinaggi e c'è inoltre la necessità di “distribuire” i pellegrini su più percorsi, per alleggerire il tradizionale *Camino Francés*, percorso annualmente da centinaia di migliaia di pellegrini, più o meno devoti.



San Sebastián

fine con la Francia, dove inizia ufficialmente il *Camino del Norte*.

Abbiamo quindi fatto una settimana turistica a San Sebastián, Guernika e Bilbao. Da qui Ursula è tornata in Germania e io mi sono incamminato verso Santiago.

Di questa idea ne ho accennato a Ursula, che però non ne è rimasta entusiasta, principalmente per motivi di ferie e di impegno fisico. Abbiamo però raggiunto un buon compromesso, una vacanza sulla costa basca, da dove io poi avrei proseguito il cammino verso Santiago. Questo è il motivo per cui ho camminato da Bilbao e non direttamente da Irún al con-

Magonza, maggio 2019

31 agosto 2018 - da Bilbao a Pobeña

A dire il vero non mi sono subito incamminato a piedi, ma per evitare la periferia industriale di Bilbao ho preso la metropolitana fino al *Puente Colgante* di Portugalete. Anche per attraversare Santander, Gijon e arrivare ad Avilés ho utilizzato il treno. Probabilmente qualche purista del Cammino alzerà il sopracciglio, ma alla mia età qualche lusso me lo posso anche permettere!



Partenza da Bilbao

Dunque prima tappa da Portugalete fino a Pobeña, tappa breve di ambientamento con tempo splendido. Di allenamento fisico non ne avevo particolarmente bisogno, perché nelle ultime settimane avevo camminato un paio di centinaia di chilometri, anche perché dovevo rodare le nuove scarpe. È il terzo paio di scarponcini Meindl che uso, mi ci trovo bene anche in montagna e non ho mai avuto vesciche.

A Portugalete si attraversa l'estuario del fiume Nervión con la navetta appesa al ponte di ferro costruito a fine Ottocento su progetto di un allievo di Gustav Eiffel. Già questa possibilità di attraversare il fiume comodamente fa ripensare alla differenza tra i pellegrini di allora e quelli di oggi.

A piedi si va anche oggi, però con scarponcini anziché sandalacci di cuoio, bastoncini di alluminio al posto del bordone di legno, tessuti tecnici impermeabili e traspiranti invece dei mantelli di lana grezza.



Puente Colgante

All'arrivo della navetta sull'altra sponda del fiume si incontrano subito le frecce gialle con la conchiglia del Cammino e qui inizia effettivamente il mio percorso, che in tre settimane mi porterà fino a Santiago.

Il sole caldo e la buona segnaletica lungo i percorsi ciclo-pedonali mi fanno venire subito il buon umore, anche se si devono superare svincoli autostradali e le ultime zone industriali della regione di Bilbao. All'inizio il percorso sale all'interno, ma ben presto si attraversano boschetti e piccoli borghi per poi scendere verso la costa. Tranne alcuni ciclisti e due pellegrine stanche e zoppicanti, non incontro nessun altro fino alla costa.



Playa de l'Arena

Arrivato verso mezzogiorno alla Playa de l'Arena mi trovo in mezzo alla folla di vacanzieri e di bagnanti, che sarà una costante per tutto il cammino lungo la costa. Ma non fa niente.

Su passerelle di legno proseguo lungo l'arenile della baia e dopo un'oretta arrivo a Pobeña,

paesino già di pescatori, ora turistico. In attesa dell'apertura dell'albergue municipale, mi faccio un *pintxo* (cioè "tapa" in lingua basca) di gamberetti e un bicchiere di vino in un bar dove un gruppo di uomini canta motivi popolari: incredibile, non sono pagati dall'ente del turismo, ma lo fanno solo per sfizio!

Entrando nell'albergue ho finalmente ritrovato lo spirito del pellegrino: camerata con letti a castello, bagni e docce in comune, lavaggio del bucato a mano e poi stenderlo al sole, ma principalmente sentire ogni lingua possibile.

Mentre stavo riposando sotto un albero mi sento chiamare da una delle *hospitaleras* che mi avverte che la chiesetta sul promontorio (*Ermita Virgen del Socorro* protettrice dei marinai) apre eccezionalmente per una messa e che si può visitare.

La chiesetta è piena di ex-voto e di simboli marinareschi e lentamente si riempie di fedeli e di alcuni pellegrini.



Ermita Virgen del Socorro



Anche a cena rivivo dopo sette anni lo spirito pellegrino. Unico italiano – nonché il più anziano – tra sud-africani, messicani, tedeschi, austriaci, australiani e belgi. È il caso di dire, una bella rimpatriata.

Alcuni di loro continuerò ad incontrarli di tanto in tanto lungo il percorso. Incontrerò invece pochi italiani durante il Cammino, mentre numerosi sono i tedeschi.

1° settembre - da Pobeña a Islares

Con la seconda tappa da Pobeña a Islares lascio i Paesi Baschi ed entro in Cantabria. La strada è tutta lungo la scogliera e con bellissimo sole. Purtroppo, come praticamente l'intero Cammino del Nord, si cammina principalmente su asfalto, anche se lungo stradine secondarie, prive di traffico. Però la vista dell'oceano è impagabile.

In Spagna il sole si leva un'ora più tardi che da noi, per cui la mattina ci si mette in cammino ancora con il buio o alle prime luci dell'alba. Una sensazione bellissima quando si comincia a sentire il sole sulle spalle e l'ombra si allunga sul sentiero.

Proprio mentre facevo questa fotografia mi sono ricordato di aver fatto colazione nel bar insieme ad altri pellegrini e di essere uscito ... senza pagare. Ormai ero troppo avanti per tornare indietro (Ah! il Signor Distrattini).

Quello che mi ha impressionato già in queste due prime tappe è il numero ridotto di pellegrini sul percorso, ho camminato quasi sempre in solitario, tranne poi incontrarci la sera negli albergues o durante il Menù del Pellegrino.

La cosa in fondo non mi dispiaceva, perché sono abituato alle mie escursioni in solitario sulle montagne della mia amata Val di Non.



Dopo Pobeña

Il percorso costiero sfrutta per molti chilometri il tracciato di una ex-ferrovia mineraria e si vedono ancora le gru per il carico del minerale di ferro sulle navi.

Come già detto, si attraversano molte località turistiche con spiagge affollate. Fa un certo effetto camminare affardellati con zaino e scarponi vicino a bagnanti in bikini o a surfer.



Gru di carico delle ex-miniere



Castro Urdiales con la chiesa-fortezza e il faro

La cittadina di Castro Urdiales è una di queste: belle spiagge, il porto peschereccio e il porticciolo turistico. Una bella cattedrale-fortezza sul promontorio, ma anche tanti localini, in uno dei quali a mezzogiorno ho mangiato un'ottima insalatona.

Sarebbe un buon posto per passare la serata, ma è ancora presto e devo fare ancora tanta strada.

A Islares l'albergue municipal è chiuso, quindi ho dormito da gran signore in camera singola all'Hotel Arenillas e cena poi al ristorante – vantaggi da pensionato d'oro - ma non ditelo a Di Maio!

Purtroppo per un equivoco non riesco ad incontrarmi a cena con David, un giovane carpentiere di Erfurt, conosciuto a Pobeña. È la prima volta che fa il Cammino, mi fa molte domande e mi chiede consigli. Ci rivedremo ancora.

2 settembre - da Islares a Santoña

La mattina seguente con un'alba fresca ma soleggiata mi sono incamminato verso Santoña.

La mia ottima guida di Terre di Mezzo (edizione 2017) mi avvertiva di fare attenzione arrivando a Pontarón de Guriezo, perché alcune frecce ti mandano all'interno, anziché farti girare a destra sul ponte lungo la *carretera* che porta direttamente a Lindio. Anch'io ci sono cascato e quando me ne sono accorto sono dovuto tornare indietro. È vero che fino a Lindio si cammina sull'asfalto, però dopo si trovano bei percorsi boscosi. Decisamente ci devono essere interessi a far girare all'interno, perché arrivato alla periferia di Lindio la persona responsabile dell'arboreto comunale mi ha sconsigliato la via della costa con argomenti terrificanti: "una volta un pellegrino della sua età (sic!) si è rotta una gamba ed è stato soccorso con l'elicottero".

Seguendo invece le frecce e i segnavia si passa in mezzo ai boschi su un bel promontorio e si arriva alla splendida spiaggia di Laredo.

Dopo una lunga camminata lungo la spiaggia, superato Laredo si arriva al simpatico traghetto che supera la foce (*Ría*) del fiume Asón e ti sbarca a Santoña.

Santoña è una cittadina con porto peschereccio e industrie ittiche.

Ho alloggiato in un albergo privato in centro e ho conosciuto alcuni tedeschi, Nicole – direttrice di scuola elementare a Francoforte che ha preso un periodo sabbatico –, una ragazza universitaria e Moritz, un bamboccione biondo sempre innamorato di ragazze più grandi di lui, ma con scarso successo come vedrò in seguito.



Pellegrino nautico

3 settembre - da Santoña a Güemes



Playa de Berria

La mattina seguente lascio Santoña sempre con tempo splendido e un bel percorso lungomare, con passaggio un po' impegnativo sul promontorio El Brusco. Il sentiero è decisamente alpino (da fare con tempo asciutto!), ma la successiva camminata a piedi nudi sulla spiaggia Trengandin fino a Noja ti ripaga della "appettata". Il percorso co-

stiero non prevede lunghe salite, ma continui brevi strappi e numerosi saliscendi.

Dopo un buon percorso (purtroppo con molto asfalto) attraverso piccoli borghi, dopo aver visto belle chiese (immancabilmente chiuse), arrivo finalmente al famoso Albergue di Padre Ernesto a Güemes.

A mio parere questo è uno dei pochi ostelli del Camino del Norte che fa sentire veramente lo spirito *peregrino*.

Accoglienza fraterna, cena (abbondante!)



Cena ne La Cabaña del Abuelo Peuto

comunitaria, alloggi impeccabili. Padre Ernesto con la sua bella barba bianca e gli *hospitaleros* volontari ti fanno sentire un *peregrino* a tutti gli effetti. Alla cena comunitaria ho rincontrato parecchi dei pellegrini incontrati precedentemente. I due australiani e la coppia messicana, Nicole e Moritz.



Playa de Trengandin

David alloggia nella mia stessa camerata e c'è anche una bella ragazza tedesca, che credo sia arrivata con lui.

Qui assisto ad una scena alquanto grottesca. Moritz entra nella camerata e si rivolge alla ragazza tedesca e chiede “Cosa c'è che non va in me? Io avevo creduto che tu volessi stare con me?” La ragazza, che ha apparentemente qualche anno più di lui, gli dice apertamente che lo considera un immaturo. Lui cerca di replicare, ma invano. Intanto io mi scambio sguardi interrogativi con David, che non interviene, ma che ride sotto i baffi. David e la ragazza li rivedrò in seguito. Anche Moritz lo incontrerò ancora con la sua aria da cane bastonato.

Ma lasciamo perdere questi pettegolezzi e torniamo a Padre Ernesto, un mito del *Camino del Norte*.

Padre Ernesto è diventato prete da adulto, ha fatto il prete operaio e il missionario. È stato cappellano del carcere e ovviamente è entrato in conflitto con la gerarchia ecclesiastica. Andato in pensione ha fatto ristrutturare la casa del nonno materno Abuelo Peuto e l'ha trasformata in ostello per pellegrini. Ogni anno passano per il suo albergue circa 10.000 pellegrini. Alcuni ritornano sul cammino per prestare servizio volontario. Per esempio ho fatto un po' di strada con Denise di Dresda, tornata a Güemes per prestare servizio volontario per alcuni giorni.



Padre Ernesto

Lo spirito peregrino

Una breve digressione per spiegare quale è la mia idea di spirito *peregrino*. Uso il termine spagnolo in uso sul cammino per distinguere semanticamente dalla parola comunemente usata di “pellegrino”.

Lo spirito *peregrino* è quello che si prova camminando sulle vecchie strade che conducono a Santiago oppure a Roma sulla Via Francigena. È quello che ti fa sentire partecipe di una comunità itinerante

che condivide con te la fatica, ma anche la soddisfazione di ripercorrere le vecchie strade. Non importa sapere per quale motivo sei in strada, questo motivo può essere religioso, culturale, interiore. Ma è sempre un motivo unico e personale.

È il motivo per cui a mio parere c'è una grande differenza con i pellegrinaggi "tradizionali", quelli organizzati dalle parrocchie o da altre istituzioni ecclesiali, quelli che si fanno in pullman o in aereo per visitare Loreto, Pompei, Lourdes, Fatima, Medjugorje, ecc. ecc.

Questi hanno un fondamento religioso che in alcuni casi (*absit iniura verbis*) rasenta il fanatismo superstizioso, esibito alle volte con eccesso. Fanatismo che raramente, tranne che all'approssimarsi della Cattedrale di Santiago, si vede sul Cammino.

Chi cammina sulla strada di Santiago di Compostela trova o ritrova lo spirito *peregrino* e non lo esibisce ad ogni piè sospinto.

È lo spirito che ha spinto Jean Pierre, camionista francese in pensione e con un incipiente Parkinson, a intraprendere il Cammino partendo dal suo villaggio in Auvergne. Vedeva passare davanti a casa sua i pellegrini provenienti da Ginevra (*Via Gebennensis*). Ogni tanto ne accoglieva qualcuno per la cena e per pernottare. A un certo punto si è detto: devo andare anch'io.

Jan, che era infermiere, è partito dall'Olanda lungo percorsi non sempre organizzati. Il più delle volte chiedeva di dormire nelle canoniche, e non tutti i parroci gli davano ospitalità. Ha trovato per esempio lo spirito *peregrino* quando una anziana nobildonna francese lo ha accolto nel suo *château* e lo ha fatto dormire in un letto col baldacchino (mi ha fatto vedere le foto!).

Jochem, un artista tedesco, si è messo in cammino per ringraziare San Giacomo "per averlo rimesso sulle gambe" dopo un tumore, ma non per questo si abbandonava ad esternazioni di fanatismo.

Albert, già mastro pasticciere, ha camminato tre mesi con sincero spirito religioso dalla Renania settentrionale fino a Finisterre. Qualche anno dopo è partito sempre da casa per andare a Roma *ad Limina Apostolorum Petri et Pauli*. Lungo il Reno ha fatto tappa a Magonza e ha trovato da me il pasto e l'alloggio del *peregrino* (gli ho anche firmato la credenziale!). Successivamente abbiamo attraversato insieme l'Appennino tosco-emiliano per raggiungere a Siena la Via Francigena.

Abbiamo traversato la Linea Gotica e trovato numerose targhe e stele in ricordo dei partigiani caduti. Albert si fermava ogni volta in raccoglimento a pregare per le vittime dei nazisti e fors'anche per i loro aguzzini. Anche questo è spirito *peregrino*.

A Monzuno, comune Medaglia d'oro della Resistenza, la chiesa era chiusa e Albert non ha potuto timbrare la credenziale. Andiamo allora all'ufficio postale per il timbro, quando vedo che a fianco c'è la stazione dei Carabinieri. Suono e al piantone spiego che il mio amico è in cammino dalla Germania per Roma e vorrebbe un timbro sulla credenziale. Non soltanto abbiamo avuto il timbro, ma il Maresciallo comandante la stazione lo ha voluto personalmente conoscere e complimentarsi con questo ultrasessantenne pellegrino tedesco.

Nel luglio 2008 Paul e io siamo partiti da Le Puy en Velay sulla *Via Podiensis*. Il percorso giacobeo coincide per lunghi tratti con il sentiero escursionistico GR 65 che attraversa le montagne dell'Aubrac.

Gli ostelli per gli escursionisti e per i pellegrini coincidono. Eppure alla sera si formano automaticamente due diverse tavolate: quella degli escursionisti e quella dei pellegrini. Lo spirito *peregrino* faceva la differenza, sia che le motivazioni fossero religiose o laiche.

Anche Kim, giovane coreana buddista, era sulla strada di Santiago per conoscere e per provare lo spirito *peregrino* dei cristiani medioevali.

Lo spirito *peregrino* è la signora francese che, quando passo davanti a casa sua, mi regala un sacchetto di prugne del suo frutteto.

Das Ziel ist der Weg dicono i tedeschi a proposito del Cammino di Santiago. Il fine non è tanto raggiungere la meta, questo è lo scopo di ogni escursione o viaggio, ma è quello spirito che si scopre durante il percorso: per esempio riconoscere i propri limiti fisici, oppure sapere sopportare il vicino di branda che russa, oppure quello che si alza prima dell'alba e accende la luce della camerata (succede!).

Lo spirito *peregrino* è quello che ti fa rivolgere una preghiera laica al sole che sorge dopo un'ora che cammini con la pila in mano.

Insomma lo spirito *peregrino* è quell'impulso che ti fa di nuovo riempire lo zaino e ti spinge a riprendere il cammino interrotto, perché il cammino non finisce mai.

4 settembre - Güemes – Santander - Boo de Piélagos

Dopo l'immersione nello spirito *peregrino* dell'albergue di Padre Ernesto, mi sono messo di nuovo in cammino scendendo dalla collina di Güemes fino alla costa. A Somo, dopo 15 chilometri, ho preso il traghetto per Santander.



Playa de Somo

Il percorso è sempre ben segnalato, il tempo ottimo, le spiagge e le scogliere invitanti. Come ho già detto, si devono superare parecchie Rías, cioè gli estuari dei fiumi che scendono dai monti. Sono corsi molto brevi, ma che alla foce si allargano moltissimo anche a causa del movimento delle maree. Per noi “mediterranei” l’andamento delle maree atlantiche è im-

pressionante. Le maree entrano letteralmente all’interno con l’effetto curioso di vedere l’acqua dei fiumi scorrere al contrario.

Santander è una grande città marittima, con una estesa periferia industriale poco invitante. Ho perciò scelto di evitare l’attraversamento della città (una decina di chilometri) e ho preso il treno fino a Santa Cruz de Bezana, e da lì ho camminato fino a Boo de Piélagos e ho preso alloggio nell’ottimo albergue privato La Piedad.

Non vorrei trasformare questo racconto in un Bedaeker del Camino, né tantomeno in un Trip Advisor degli alloggi, perciò cercherò di soffermarmi sugli aspetti essenziali del percorso, sulle mie esperienze particolari e sorvolerò sulla quotidianità del cammino. Quando esprimerò giudizi su un albergue o su una tappa è perché ho avuto un’esperienza positiva o negativa, poi spetterà a chi ha già percorso o percorrerà il Camino del Nord esprimere a sua volta un suo commento.

In questo piccolo albergue ho conosciuto Nancy, una elegante signora californiana sulla cinquantina con “grossi” problemi di sopravvivenza perché ... vegana. Nancy, che ho incontrato anche in seguito, era sempre alla ricerca di cibo vegano, cosa che nei paesini è piuttosto difficile da reperire, tanto meno negli ostelli: poverina, noi “normali”

ci ritrovavamo seduti attorno alla tavola a fare onore al menù del pellegrino e al buon vino, mentre lei sedeva in disparte con strane cose da mangiare.

Ho anche ritrovato Davide con la ragazza tedesca, mi dispiace di non averli più visti. Davide è veramente interessante. Fa il carpentiere metallico e ha chiesto al suo capo un permesso speciale per fare il cammino, è un tipo pieno di curiosità e mi ha sempre fatto molte domande.

Lungo il cammino, specialmente la sera negli ostelli, si formano gruppi spontanei di pellegrini, che poi si sfilacciano durante il percorso, si ricompattano, si perde qualche elemento e se ne aggiungono di nuovi. Le nazionalità, le lingue e l'età sono le più varie. A settembre non ci sono ragazzi liceali, ma molti studenti universitari, giovani lavoratori e ovviamente tanti pensionati. A tavola si parla inglese, tedesco, francese, spagnolo e anche talvolta italiano. Di italiani e di francesi non ne ho incontrati molti, però in questo albergue ho conosciuto una coppia di Varese.

5 settembre - da Boo de Piélagos a Santillana del Mar

Il giorno dopo, quando si lascia Boo per Santillana del Mar, si presenta un dilemma: per arrivare a Mogro, il paese successivo che dista in linea d'aria un paio di km, bisogna superare il solito estuario facendo una lunga deviazione oppure rischiare (la pelle e/o la multa) passando sullo stretto ponte ferroviario - proibito ai pedoni - che collega direttamente Boo a Mogo oppure prendere il treno e scendere alla fermata successiva. La scelta è praticamente obbligata, infatti alle 7,15 ci siamo ritrovati tutti sul treno!

Ma da questa tappa è finita la pacchia del bel sole. Pioggia battente fino a Santillana. Il pellegrino in solitario come me, scopre la difficoltà di infilarsi da solo il poncho quando si ha lo zaino in spalla: è praticamente impossibile, bisogna aspettare il prossimo passante e farsi aiutare, poi *buona sauna!*



Santillana del Mar

Però la bellezza medioevale di Santillana del Mar (si chiama così ma non sta sul mare!!), mi ha ripagato del disagio. Malgrado la giornata piovosa, Santillana è piena di turisti tra i quali si mescolano alcuni spaesati pellegrini. Bei palazzetti nobiliari, torri e chiese, il tutto frammezzato da negozietti di souvenir. Impagabile è la visita alla Collegiata di Santa Juliana con il suo chiostro romanico imperdibile.



Collegiata di Santa Juliana



Ostello " Bottega dell'antiquario"

Questa tappa, a causa della pioggia e del lungo tragitto a fianco degli enormi tubi fumiganti dello stabilimento Solvay, non è stata delle più esaltanti. Cielo grigio che combacia con mare grigio, navi grigie che si inoltrano in estuari grigi. Anche i pensieri sono grigi in attesa di trovare un bar dove potersi asciugare un poco e bere un caffelatte caldo.

Ora spendo una parola a favore dell'albergue privato *Solar de Hidalgos*, gestito da due fratelli barbuti e situato in un vecchio palazzo pieno zeppo di mobili, quadri e arredi antichi degni della migliore "Bottega dell'Antiquario" di Dickens. Jorge, l'ospite grosso e barbuto, ad ogni frase aggiunge canticchiando l'aria "bravo - bravissimo" del Barbiere di Siviglia

mentre mi accompagna al dormitorio o mi riconsegna il bucato lavato e asciugato.

Peccato che in questo alloggio mancasse un luogo di incontro comunitario, perché a colazione ho rincontrato le tre signore belghe conosciute nella tappa precedente e ho conosciuto una coppia italiana – lui trentino e lei siciliana – che rivedrò in seguito.

6 settembre - da Santillana del Mar a Comillas



Spiaggia di Córaces

Anche l'indomani, la tappa da Santillana a Comillas è stata tutta sotto la pioggia, sfortunatamente perché quasi tutto il percorso si svolge a mezza costa con vista sull'oceano. Il paesaggio è ondulato e si attraversano bei paesini con costruzioni caratteristiche.

A Córaces ho preso la variante della costa purtroppo sotto una pioggia continua. Sono arrivato alla spiaggia e poi ho risalito il promontorio senza però godere appieno del bel panorama sull'oceano.

Come tutte le località di questo percorso, anche Comillas è una cittadina turistica. Il centro ha una bella Cattedrale e palazzetti con balconi fioriti. L'ostello municipale era completo, quindi ho avuto difficoltà a trovare alloggio. L'ufficio del turismo si limita a consegnarti l'elenco degli alberghi e delle pensioni, poi ti devi arrangiare. Io mi sono rivolto a un ristorante, che mi ha indicato una pensione lì accanto. La scelta è stata indovinata, la stanza e il bagno erano nuovi e puliti, l'accoglienza molto buona e il prezzo abbordabile.



Comillas - Plaza de Costres Castos

Ovviamente a cena sono andato al ristorante vicino e mi sono gustato un ricco menù di pesce, tutto compreso a 15 €.

Ora un'osservazione sull'accoglienza lungo il percorso.

Il *Camino del Norte* non è frequentato massicciamente come il *Francés* e di conseguenza anche la ricettività per i pellegrini è numericamente inferiore. Inoltre il percorso si svolge lungo località turistiche e balneari, con strutture dedicate più ai turisti che ai pellegrini, che di solito, specialmente i giovani, hanno un budget di spesa limitato.

Quando mi sono rivolto alle strutture alberghiere e non agli ostelli, la spesa per una camera con bagno si è aggirata sui 30-35 €, eventualmente condivisibile con un'altra persona (cosa che non ho mai fatto: "ah, i pensionati d'oro!"). La faccenda quindi non è drammatica. Nella guida di Terre di Mezzo sono indicati alcuni hotel che praticano tariffe facilitate o che hanno una *dépendance* con tariffa di 10-15 € a branda. A Ribadesella (affollata località turistica) la Pensione Arbidel non ha tariffe agevolate e la stanza, essendo da solo, mi è costata 50€. Invece ho sempre trovato ristoranti con l'offerta di *Menù Peregrino* attorno ai 10 €.

Molto vantaggiose sono le tariffe degli autobus e del treno, specialmente per me che vivo in Germania, dove i trasporti pubblici sono molto cari.

7 settembre – Comillas – San Vicente de la Barquera - Unquera

Come nella tappa precedente, anche da Comillas sono partito di nuovo con pioggia battente. Di nuovo la difficoltà di infilarsi il poncho impermeabile, nessun problema, questa volta mi ha aiutato un ... net-turbino, l'unico essere vivente nel raggio di qualche chilometro!

Senza la pioggia, l'uscita da Comillas sarebbe stata molto bella, perché in periferia ci sono parecchie ville e palazzi in stile Gaudí.

Il percorso odierno attraversa un parco naturale molto boscoso e anche un campo da golf, peccato per la pioggia: sarebbe stato molto bello.

I pochi pellegrini in giro sono particolarmente tristi, anche Giuseppe, un napoletano che vive in Svizzera era abbastanza angosciato.

Come anche il giapponese, di cui non ricordo il nome, più volte incontrato nei rifugi, sedeva sconsolato sotto una pensilina.

Dopo il campo da golf si arriva ad un promontorio da dove si ha una splendida veduta sulla baia di San Vicente de la Barquera, paese medioevale e meta turistica.



San Vicente
Nuestra Señora de Los Angeles

Quando sono arrivato a San Vicente de la Barquera bagnato fradicio e ho passato il lungo ponte sull'estuario, ho subito incontrato la stazione degli autobus: la tentazione è stata troppo forte e ho quindi deciso di risparmiarmi acqua e chilometri andando in autobus fino a Unquera. Il primo autobus utile partiva però alle 16, ho quindi approfittato per visitare la cittadina e i suoi monumenti, la cattedrale e il castello. Nel frattempo il tempo da piovoso si è trasformato in una splendida giornata di sole, rimettersi in cammino

era però troppo tardi.

Dopo San Vicente si entra nelle Asturie. A Unquera ho prenotato all'agriturismo MuriANCES dove per soli 25 € ho avuto alloggio, cena super e ricca colazione. Essendo alcuni km fuori dal cammino, telefonando ti vengono anche prendere con la macchina e l'indomani ti riportano in paese.

Gli altri ospiti dell'agriturismo sono una coppia leccese, Ian e Fabiola, lui è inglese e docente universitario, parla un ottimo italiano con accento anglo-pugliese. Purtroppo non ci siamo più incontrati, ma erano pellegrini un po' sedentari.



Ría di San Vicente

8 settembre –Unquera – Vidiago – Celorio

A Unquera ho deciso di guadagnare alcuni chilometri di strada prendendo il treno fino a Vidiago, anche se oggi finalmente c'è un bel sole.

Mentre aspettavo il treno davanti alla stazione, mi sono passati davanti alcuni pellegrini già conosciuti, il già citato Moritz ancora senza ragazza, un anziano polacco che cammina veloce come una scheggia con sandali e piedi nudi. Elisabeth di Berlino, che è al suo primo cammino con uno zaino enorme, che ad ogni tappa lo alleggerisce di qualcosa inutile, per esempio un fornello con bomboletta di gas, lasciato al capostazione di Unquera.

Vicino a Vidiago si incontrano i *Bufones*, grotte carsiche nella scogliera che portano in superficie il suono e gli spruzzi delle onde marine. Quando sono passato io, l'oceano era calmo e c'era bassa marea, ma il suono delle onde era comunque impressionante, posso immaginare quale possano essere gli effetti con mare tempestoso con gli spruzzi che arrivano fino a 20 metri d'altezza.



Bufones de Arenillas

Dopo i *Bufones*, si cammina sempre lungo la costa fino a Llanes una bella cittadina dove pensavo di pernottare: SORPRESA! Nel giorno della Madonna di Covadonga, protettrice delle Asturie, in ricordo della battaglia del 722 contro i *mori* e inizio della *Reconquista*, c'è grande festa popolare a Llanes con chiusura totale di tutti gli *albergues*. La parte folkloristica della manifestazione (bande musicali, danze in costume, ecc.) non mi ha alleviato la delusione di dovermi fare altri km sotto il sole fino a Poo, dove è segnalato un ostello “alternativo” – yoga/vegetariano, ma molto accogliente - anche se un po' troppo esoterico. Infatti la prima persona che incontro è Nancy, la californiana vegana. Purtroppo è completo!! Quindi altri chilometri fino a Celorio dove trovo alloggio nell'*Albergue las Palmeras*, che per 15 € mi assegna un letto. Sono ben contento perché sono da solo in una

camera da quattro letti. Questa contentezza la sconterò perché il letto ha in dotazione anche le cimici!!! È noto che gli effetti delle cimici si notano dopo 24 ore, per cui le punture le scoprirò il giorno dopo a Ribadesella.

9 settembre – Celorio - Ribadesella

Dall'albergo sono partito ancora con il buio e ho fatto fatica a ritrovare le indicazioni del cammino e inoltre a quell'ora non ho trovato nessuno a cui domandare. Il cammino attraversa molti boschetti su pista sterrata, ma una fastidiosa pioggerellina non fa apprezzare nemmeno la bella chiesa *Nuestra Señora de los Dolores*, posta su una rìa in questo momento in bassa marea con le barche appoggiate sul fondo fangoso. Arrivato a un paese a circa dieci chilometri dall'arrivo, chiedo informazioni a un signore in giacca e cravatta, il quale mi dice che fra poco andrà con la moglie a Ribadesella e mi offre un passaggio, che ovviamente accetto di buon grado. In macchina comincia la solita conversazione: da dove viene, dove ha cominciato a camminare ecc. Essendo domenica chiedo se stando andando alla messa. "In un certo senso" mi rispondono e mi parlano di "Assemblea". Capisco e chiedo: "siete Testimoni di Geova?" Infatti lo sono e immediatamente cercano di fare proselitismo e di ... convertirmi. Comunque sono stati molto gentili.

Ribadesella è una bella cittadina turistica, con ampie spiagge, posta alla foce del fiume Sella, lungo il quale si svolgono ogni anno le gare internazionali di canottaggio.

Anche se cara, ho dormito alla Pensione Arbidel, che contrariamente a quanto riportato nelle guida, non offre alloggi per pellegrini. Come ho detto, verso sera ho cominciato a sentirmi prudere le caviglie, pensavo a punture di zanzare. Poi andando a letto ho notato che le gambe



Ribadesella

avevano numerose punture, che ho cercato di lenire con il Prep, ma ancora non mi ero preoccupato.



Casa de los Indianos

In Cantabria e nelle Asturie si trovano le *casas de los Indianos*. Sono chiamati in questo modo gli emigranti di ritorno dalle Americhe, che dopo aver fatto fortuna nelle colonie si sono costruiti nei luoghi d'origine ville e case in stile coloniale. Oggi molte di queste ville sono state trasformate

in alberghi di lusso. Ribadesella ha parecchie di queste ville sul lungomare.

10 settembre – Ribadesella – Las Islas – Gijón - Avilés

Partito ancora con il buio, ho visto il sorgere del sole dall'alto della costa e mi sono goduto bei panorami su una successione di spiagge e spiaggette affollate di turisti e surfisti.

Il percorso successivo fino a La Isla lungo la costa mi ha regalato indimenticabili visioni sull'oceano.



Surfisti

A La Isla ho fatto la mia grande "trasgressione" per saltare in un tutt'uno l'attraversamento di Gijón e la zona industriale di Avilés: ho preso prima l'autobus e poi il treno fino ad Avilés. Oltre a tutto il percorso fino a Gijón si svolge all'interno e non sulla costa in un continuo saliscendi.

In seguito, parlando con altri pellegrini, sono stato contento di questa scelta, perché tutti si sono lamentati dei percorsi chilometrici lungo zone industriali e acciaierie fumose.

Ad Avilés ho pernottato nell'affollato albergue municipal, dove sono stato accolto con molta malagrazia da due giovani *hospitaleros* (volontari?), perché li avevo distolti dai loro giochi sul PC. E già, ogni tanto gli *hospitaleros* si comportano come burocrati dietro lo sportello delle poste!

Le punture alle gambe mi hanno ormai convinto che la causa non può essere che delle cimici. Avevo con me delle pastiglie di cortisone contro l'allergia e in farmacia ho comprato il Fenistil, dopo un paio di giorni ero di nuovo in ordine.

Dovevo assolutamente lavare non soltanto la biancheria, ma anche il sacco-letto. In una lavanderia a monete ho infilato il tutto nella lavatrice e poi lo ho asciugato alla massima temperatura. Da allora non ho più avuto problemi e per maggiore sicurezza qualche giorno dopo ho rilavato e essiccato il tutto.

Una sorpresa positiva di tutto il cammino è la presenza in molti *albergues* di lavatrici e asciugatrici a moneta. Molto utili, perché spesso, data l'umidità delle Asturie e della Galizia, i bucati fanno fatica ad asciugare.

11 settembre – Avilés – Muros de Nalón

Da Avilés è difficile ripartire. Mi spiego meglio: lasciando l'albergue e andando verso il centro si trovano parecchie indicazioni del percorso, arrivati però nei pressi della stazione ferroviaria le frecce vengono a mancare (o per lo meno io le ho perse, perché secondo la guida sarei dovuto andare verso l'interno). Ho camminato a lungo sulla Avenida de Lugo che costeggia cantieri navali e stabilimenti industriali senza sapere se si è nel giusto. Più volte ho dovuto domandare. Arrivato a Salinas dopo 5 km ho ritrovato alcune frecce sbiadite, qualche volta sul marciapiede, qualche altra volta sulla base di lampioni, alcune contraddittorie ti mandano a destra, altre a sinistra. Insomma (forse per mia incapacità o errore) non sempre ho trovato concordanza tra la descrizione della Guida e le frecce e le conchiglie.

Inoltre alcuni "volonterosi" spagnoli mi hanno indirizzato sempre lungo la *carretera*, la strada nazionale. In ogni caso l'uscita da Avilés fino a Pedras Blancas si svolge quasi tutto in mezzo all'abitato. Quando ho finalmente ritrovato il cammino, mi sono goduto un bel percorso in mezzo ai boschi, fino a Soto del Barco e El Castillo.



Soto del Barco "*hic aqua peregrini*"

Un bel sole caldo mi ha fatto apprezzare il bel prato e il giardino dell'albergue, dove troneggiava una tenda indiana.

Nel gruppo internazionale di pellegrini ci sono francesi, americani, messicani e un giovane ciclista siberiano, che ci racconta che nella sua città l'inverno dura sei mesi e la temperatura è di 40° sotto zero.

A Soto del Barco ci si imbatte in una fontanella di una casa privata, dove campeggia la scritta *Hic Aqua Peregrini*. Lungo il Cammino raramente ho avuto problemi a rifornirmi di acqua, e raramente ho comprato bottigliette di minerale, perché in quasi tutti i villaggi ci sono fontanelle dove riempire la borraccia (come anche in Italia, invece in Germania le fontanelle NON esistono e ci si deve sempre rifornire di bottigliette di minerale).

Nuovamente si deve attraversare una Ría, la foce del fiume Nalón, su un ponte con strette banchine laterali, da dove un'ultima erta salita ci porta a Muros de Nalón e all'albergue privato Casa Carmina, nuovo, pulito ed ospitale.



Il tepee di Casa Carmina

A cena ho chiacchierato con Elke e Monika, due signore tedesche, una di Monaco e l'altra di Berlino, che si incontrano sul cammino in tappe di quindici giorni ogni anno. Alloggiano negli albergue solo in camere separate e non fanno comunella con gli altri pellegrini. Mi hanno lasciato una strana impressione.

12 settembre – Muros de Nalón – Soto de Luiña - Luarca

La mattina seguente la camminata verso El Pito comincia sotto un cielo grigio con molta foschia. Il percorso è all'interno con continui saliscendi e a ridosso dell'autostrada. Niente di esaltante. A El Pito si costeggia una bella villa settecentesca, Palacio Selgás con un bel parco all'italiana.

Proseguendo a mezza costa, ho saltato la deviazione per Cudillero, una bella cittadina di pescatori, che avevo già visitato nel 2007 con Gabriella. Ho preferito lasciarmi intatto il mio ricordo di allora.



El Pito - Palacio Selgás

Dopo una ventina di chilometri di continui saliscendi arrivo a Soto de Luiña e faccio uno spuntino in un ristorante davanti alla fermata dell'autobus. La tentazione è troppo forte, anche per un dolorino a un ginocchio: il su e giù (ma principalmente il giù) ha risvegliato il menisco *sifolino*.

Così arrivo a Luarca saltando una trentina di chilometri e prendo alloggio nella dépendance dell'Albergo Villa de Luarca. La camerata è molto affollata, ma bene attrezzata. Nella branda vicina ha preso posto il misterioso giapponese che non ho mai visto camminare: secondo me ha saltato anche lui qualche tappa con l'autobus. È molto gentile, ma il suo inglese è piuttosto rudimentale e ci sono difficoltà di colloquio. Difficoltà che non incontro con Giuseppe, il napoletano di Zurigo che è accompagnato da suo figlio e un amico del figlio. Come è estroverso e caciaronone il padre, il figlio e l'altro ragazzo sono tranquilli e riservati, usano con me un linguaggio rispettoso, dandomi del lei, invece del tu obbligatorio tra i pellegrini di ogni età.

Luarca è una bella città portuale racchiusa tra due promontori, dove su quello meridionale si estende il cimitero gotico.



Luarca - Cimitero gotico e faro

Anche se la città e il porto sono molto piacevoli oggi sono un po' giù di morale. Sarà il ginocchio dolorante o la nostalgia (oggi è il 12 settembre!) e mi chiedo, come Bruce Chatwin, "che ci faccio qui?"

Però sono in strada da due settimane, mi ero ripromesso di stare in cammino almeno tre settimane senza strafare, forse ho bisogno di un giorno di riposo completo. Però invece di rimanere fermo un giorno a Luarca ad annoiarmi da solo - perché dopo aver fatto il giro del paese due volte, avere visto scaricare il pesce dai pescherecci non c'è altro da fare -, prenderò domani con calma l'autobus di mezzogiorno saltando l'intera tappa fino a La Caridad.

13 settembre – Luarca – La Caridad

Stanotte ho fatto un'ottima dormita fino alle 8. Grazie ai tappi nelle orecchie e la mascherina sugli occhi, non ho sentito il russare dell'inglese nel letto a castello sopra il mio, né le sveglie dei telefonini né il rumore delle chiusure lampo e dei sacchetti di plastica da infilare negli zaini.

A proposito dei telefonini, questi la fanno da padrone anche lungo il cammino. Li ho trovati molto più invasivi rispetto ai miei precedenti cammini: suonerie (anziché vibrazione) che ti svegliano alle 4,30!!!! nel pieno del sonno. Pellegrini, giovani e anziani, che camminano seguendo il percorso con lo smartphone in mano senza alzare lo sguardo dallo schermo e non si godono nemmeno il paesaggio. E pensare che

la segnaletica – tranne rare eccezioni – è ottima, specialmente in Galizia è frequentissima e accurata.

Ho approfittato dell'attesa fino a mezzogiorno dell'autobus per visitare ancora Luarca, avvolta nella foschia del primo mattino.

A colazione in un bar sul porto ho incontrato William, un giovane pesarese che fa il Cammino del Nord al contrario dopo essere arrivato a Santiago percorrendo il percorso Francés. Interessante, perché viaggia con la tenda e si porta tutto addosso. Ha intenzione di arrivare a casa nelle Marche sempre a piedi.

Con me sull'autobus per La Caridad c'è Jenny, una studentessa di Würzburg, che stamani era ancora in camerata quando mi sono alzato. Mi racconta che ha da qualche giorno problemi intestinali, riesce a mangiare pochissimo, si sente debole e anche lei ha deciso di farsi una tappa in autobus. È molto simpatica e faremo in seguito qualche tratto di strada insieme.



Nebbia del mattino a Luarca



Cena peregrina internazionale

A La Caridad l'albergue municipal (nuovo e pulitissimo) è self-service: cioè si entra, si sceglie la branda dove dormire, ci si segna nel registro e solo la sera arriva l'hospitalero per incassare i 6 € e timbrare la credenziale.

In paese c'è in pratica un solo locale per cenare con il menù pellegrino, dove simpaticamente abbiamo fatto spontaneamente una cena "comunitaria": otto pellegrini, 5 nazionalità differenti e altrettante lingue.

14 settembre – La Caridad - Ribadeo



Playa de Tapia

La tappa successiva fino a Ribadeo si è svolta con tempo splendido lungo la costa con panorami mozzafiato (questo aggettivo l'ho già usato!). La tedeschina ha deciso di adottarmi. Mi aspetta per camminare in mia compagnia. Mi racconta dei suoi studi di psicologia e dei suoi programmi di aprire uno studio privato perché “lavorare nei servizi sociali pubblici non fa guad-

gnare abbastanza”. A un certo punto ci supera uno spilungone alto 2 metri che, sentendoci parlare tedesco e vedendo la biondina, decide di rallentare e unirsi a noi. Niente, Jenny preferisce rimanere a chiacchierare con il nonnino. Danilo, lo spilungone tedesco dal nome italiano, cerca in tutti modi di attaccare con Jenny. Va avanti, rallenta, aspetta. è una cosa che mi fa ridere. Alla fine sono costretto a esclamare: “ma non ti sei accorta che Danilo cerca di abbordarti?”

L'arrivo a Ribadeo, altra bella cittadina con un bel porto turistico, si fa attraversando l'estuario su un ponte lungo 700 metri con corsia pedonale protetta.

Lascio i giovani andare all'ostello municipale e mi cerco una stanza in un alberghetto.



Jenny - la tedeschina

15 settembre – Ribadeo – San Xusto

Anche stamani il tempo è altrettanto bello, ma ormai il Cammino lascia la costa cantabrica e attraverso belle mulattiere o strade poco trafficate, porta all'interno della Galizia. Si cominciano a vedere piccoli borghi galiziani, boschi di eucaliptus, le salite e le discese sono accettabili, in quanto non sono più gli strappi che si trovano lungo la costa.



Hórreo galiziano

San Xusto è un villaggio di poche case, molto tranquillo con un unico bar che offre degli ottimi *platos combinados*.

A cena rivedo Jenny che alloggia in un altro ostello poco lontano, ma non Danilo, che chiaramente non ha legato con la ragazza (o viceversa). Jenny è diventata famosa sul cammino, perché gira con un ukulele nello zaino e ogni tanto lo tira fuori per suonare.

Per me è divertente vedere l'evolversi dei rapporti all'interno di questa strana comunità itinerante. È un continuo divenire.

Le case dei contadini hanno quasi tutte ancora il caratteristico *hórreo*, il tipico granaio della Galizia.

A San Xusto ho trovato di nuovo alloggio in un Albergue municipal self-service ricavato nel piano superiore della scuola materna del paesino. Non essendo affollato, mi sono ritrovato a dormire da solo in una stanzetta a due letti: una vera pacchia!!



Camera "singola"

16 settembre – San Xusto - Mondoñedo



Nebbia mattutina galiziana

Entrati all'interno della Galizia già si respira aria di Santiago. Mattinate nebbiose, camminate attraverso boschi di eucalipti, horréos e mucche al pascolo.

Il percorso è breve con molti saliscendi nel bosco e attraverso piccoli paesi.

Lungo la strada s'incontra adesso un maggior numero di pellegrini, quelli che fanno solo gli ultimi 2 - 300 chilometri. An-

che se io cammino con il mio ritmo, ogni tanto mi accompagno o sono accompagnato da camminatori già conosciuti. Stamani faccio un bel pezzo di strada con Antonio e María Concepção, coppia ispano-brasiliana. Ho incontrato sul cammino altri brasiliani, quasi tutti vantano un qualche antenato italiano, ma non ne parlano la lingua.

La mia destinazione è Mondoñedo, ancora una graziosa cittadina con una imponente cattedrale dove mi accoglie alla biglietteria una signora padovana, lì residente per motivi famigliari. A Padova abitava a San Nicolò, a due passi da Riviera Paleocapa, la casa dei Nonni Canal. A Mondoñedo ho alloggiato nell'ex seminario Santa Catalina, che, a causa della sparizione di seminaristi, è stato trasformato in casa di riposo per vecchi religiosi e pensione per pellegrini.

Alloggio di lusso (camera con bagno) e ricca colazione per soli 24 €.

Rivedo Jenny che alloggia nell'ostello comunale, questa volta seguita da un ragazzo spagnolo della Gran Canaria.



Mondoñedo - Cattedrale Santa María

Mangio una insalatona in un ristorante davanti alla cattedrale con Schorsch (Georg), un settantenne partito a piedi da Norimberga. Anche lui non è al suo primo cammino. Poi però ci siamo persi di vista.

17 settembre – Mondoñedo – Baamondo – Parga – Santa Maria del Vilar

Comincio a sentire aria di casa e anche stamani decido di fare un bel tratto con l'autobus fino a Baamondo, saltando in questo modo una tappa completa. Siamo all'interno della Galizia e si attraversano colline boschive e paesi agricoli.

Sull'autobus mi sento chiamare: Agostino! È Gina, la siciliana conosciuta a Santillana del Mar. Ha una gamba dolorante e raggiungerà il suo compagno trentino a Gontán, cittadina che io salto con il bus.

Dunque arrivo attorno alle 11 a Baamonde dove si trova il pilastrino che indica i fatidici ultimi 100 chilometri a Santiago. Questa è la distanza minima da percorrere a piedi per ottenere la *Compostela*, cioè l'attestato di avere compiuto il pellegrinaggio alla tomba dell'Apostolo San Giacomo. Praticamente bastano tre giorni di cammino, un week-end lungo.

A differenza del Camino Francés, dove gli ultimi 100 Km sono affollatissimi, qui sul *Norte* si continua a camminare in (quasi) assoluta solitudine.

L'uscita da Baamonde avviene per alcuni chilometri lungo una strada nazionale abbastanza trafficata. Per fortuna poco dopo si gira a sinistra e si sale nel bosco a fianco di una graziosa chiesa romanica,



100 Km a Santiago!

Ermita de San Alberte. Come quasi tutte le chiese e le cappelle incontrate lungo il cammino anche questa è chiusa. Peccato!

Il tempo è ottimo e cammino molto volentieri in mezzo ai boschi di querce e di eucalipti. Il percorso si svolge su strade forestali, strade bianche oppure su strade asfaltate poco trafficate. Come al solito sono solo in cammino e attraverso villaggi che sembrano disabitati. Probabilmente gli abitanti lavorano nelle città vicine. Ogni tanto si vede qualche mucca al pascolo e raramente qualche contadino al lavoro.

Questa solitudine diventa totale se si prendono le nuove varianti predisposte dalla Galizia, e non ancora riportate nelle guide. Anche se la mia guida Terre di Mezzo è del 2017, nel frattempo sono state apportate due varianti al percorso galiziano. La prima è dopo Parga/Santa Leocadia Poiché da Baamonde a Xeixon erano solo una quindicina di chilometri me l'ero presa molto comoda ed ero partito a metà mattinata. La mia meta era Miraz, poco dopo Xeixon, perché mi ripromettevo di pernottare al rifugio San Martin della Confraternita



A destra o a sinistra?

inglese St. James.

Quando arrivo al bivio della nuova variante, noto che andando a destra si risparmiano 9 km. Però non si capisce rispetto a quale tratta. Il cartello esplicativo era (per me?) completamente incomprensibile, alcune sbiadite indicazioni scritte a pennarello, ancora meno. Avevo (erro-

neamente) capito che il percorso a destra accorcia di 9 km l'arrivo a Xeixon, invece si riferisce alla somma delle 2 tappe fino a Sobrado dos Monxes, mio obiettivo per l'indomani.

La mia guida non riporta questa variante, perciò questa volta non mi è di alcuna utilità. Non c'è nessuno nei paraggi a cui chiedere

informazioni. Quindi faccio la scelta di andare a destra e mi ritrovo a camminare per più ore lungo mulattiere, strade forestali (per altro molto comode e ombreggiate) senza incontrare segni di vita. Quando mi rendo conto che ormai avrei dovuto già essere a destinazione, trovo finalmente (attorno alle 3 del pomeriggio) un piccolo borgo con quattro case in croce, galline, mucche e ... un bar/negozio.



Alloggio alla Taberna Modía

Penso di fare una sosta, mangiare un panino e chiedere informazioni.

Il Señor Lopez, proprietario della Taberna Modía, mi chiarisce che questa variante è nuovissima, manda direttamente a Sobrado des Monxes saltando Xeixon.

L'unico problema era che mancano ancora 16 km a Sobrado! Mi sembra un po' troppo tardi

per continuare. Chiedo se più avanti avrei trovato un albergue. No niente.

Allora chiedo (probabilmente facendo un'involontaria battuta umoristica) se c'era la possibilità di chiamare un taxi, che mi portasse a Xeixon. Ancora niente. Però il Señor Lopez mi informa che per l'anno prossimo lui avrà pronto un albergue per pellegrini (!). Allora, perso per perso, chiedo se lui ha la possibilità di ospitarmi per la notte: detto fatto. La señora Lopez mi prepara la camera con bagno (tutto nuovo) del figlio studente altrove, e mi dice che a cena avrei cenato in famiglia. Una bella esperienza da pellegrino (comunque non gratuita). Chissà se qualcuno l'anno prossimo alloggerà alla Taberna Modía?

18 settembre – Santa Maria del Vilar – Sobrado des Monxes

L'indomani, dopo una buona colazione inizio una bella camminata (sempre solo soletto!) fino a Sobrado des Monxes. L'inizio del percorso è come al solito sotto un cielo grigio e nebbioso, ma nel corso della mattinata viene fuori un bel sole. Il percorso si svolge attraverso boschi e pascoli fino al paese di As Cruces da dove attraverso i boschi si arriva al Monastero cistercense di Santa María in Sobrado.



Monastero Santa María a Sobrado des Monxes

Il monastero è un grande complesso architettonico con tre chiostri, di cui uno riservato ai monaci. Nelle vecchie scuderie del chiostro maggiore sono state ricavate alcune camerate dotate di letti a castello per i pellegrini. In un'altra ala si trova la foresteria dove alloggiano gli ospiti di seminari e conferenze.

La chiesa è enorme, ma totalmente spoglia, in quanto gli arredi, i dipinti e le statue sono stati asportati durante gli espropri dei beni ecclesiastici negli ultimi due secoli. Solo da pochi anni il monastero è rientrato nuovamente nella disponibilità dell'ordine cistercense.

Esperienza molto bella, anche se è mancata, a mio parere, una occasione di incontro comunitario. Il monaco responsabile dell'accoglienza mi dice che non sono in grado di organizzare una cena comunitaria per così tanti pellegrini, anche per non danneggiare i ristoratori del paese: peccato!

Nella mia camerata ha preso alloggio Danilo e i suoi giovani amici, che rivedrò ancora nei prossimi giorni.



Il chiostro maggiore

Ho fatto conoscenza con Domenico che abita a Roma e con Arnaldo di Bosco Chiesanuova. A cena mi raccontano dei loro precedenti cammini. Tutte e due hanno già fatto più volte il Cammino interno (Francés) e altri pellegrinaggi come la Via Francigena o la Via di San Francesco.

Arnaldo, gran camminatore, partirà prestissimo per cercare di arrivare in un giorno a Santiago (50 km) dove l'aspetta la moglie, per poi andare insieme a Finisterre.

Domenico se la prende comoda, non ha fretta di arrivare, anzi quando arriverà sul Cammino francese vuole tornare indietro a Melide con il bus, per mangiare di nuovo il *pulpo a la gallega* dal famoso Ezequiel.

19 settembre – Sobrado des Monxes – A Brea

Dopo aver lasciato il bel Monastero di Sobrado mi sono incamminato per la penultima tappa. Ancora un bel sole dopo la solita foschia mattutina, che stagna come un lago di nebbia nelle vallate.



Il lago di nebbia galiziana

Il tragitto attraversa bei boschi e qualche borgo galiziano fino ad arrivare al bivio di Boimorto, da dove si raggiunge il Camino Francés. Andando a sinistra ci si congiunge ad Arzúa al cammino francese, a destra si punta (o per lo meno si dovrebbe puntare) direttamente ad A Brea, una dozzina di km dopo Arzúa. La guida Terre di Mezzo consiglia e descrive questa seconda opzione, anche per "risparmiarci" qualche chilometro dell'affollato Cammino francese.

Ho seguito questa indicazione che, seppure con lunghi tratti asfaltati, attraversa boschi di pini ed eucalipti. Frequentissimi i nuovi pilastri con la conchiglia, la freccia gialla e la targhetta dei km restanti, che ti indicano perfettamente la direzione. La camminata è in

solitario, tranne l'incontro con una giovane pellegrina russa alla Capela da Mota.



Capela da Mota

Ma dopo la Capela da Mota, le frecce non corrispondono più a quanto descritto nella guida. Di nuovo grande incertezza.

A un certo momento mi accorgo chiaramente di non essere sul percorso indicato dalla guida: come al solito ci sono alcuni cartelli esplicativi che sono (per me) incomprensibili.

La guida indica di passare per la località Ferradal e poi dritti fino A Brea. Sui pilastrini è indicato che mancano 25 km a Santiago, il che secondo i miei calcoli non mi sembra realistico. Finalmente trovo qualche anima viva a cui domandare.

Mi spiegano che questa NUOVA variante porta direttamente a Santiago senza passare dal cammino francese, però il problema è che non ci sono ancora strutture di accoglienza. Alcuni cartelli pubblicitari di hotel invitano a telefonare e ti manderanno un taxi a prenderti.

Avendo deciso di andare a Brea, mi faccio indicare la strada per Ferradal (in pratica ho allungato di 4-5 km) che raggiungo dopo un'ora. Mancando le segnalazioni riesco a farmi indicare la direzione per raggiungere il Camino Francés e non rifiuto un passaggio in auto che mi porta poco prima dell'incrocio di A Brea, ho perciò recuperato l'oretta in più della deviazione.

Come ho detto, è in questa zona che il due cammini si congiungono, quello del Norte e il Francés.

Ed ecco l'impatto con il cammino francese dopo tante tappe in perfetta o quasi solitudine: frotte di pellegrini e *albergues* completi! Pochi chilometri dopo A Brea trovo posto nell'albergue di un ristorante, nuovo e pulito, nemmeno troppo affollato.

In ogni caso mi premunisco per evitare promiscuità (che cattive abitudini ho preso!). Chiedo se hanno camere riservate, la più piccola è a tre letti, ogni letto costa 10 €. Con 30 € mi assicuro una camera “singola”. In seguito mi rendo conto di avere fatto una buona scelta.

Una buona doccia, una *cerveza y aceitunas* per aperitivo e a cena ottime sardine al forno mi fanno passare l'irritazione per la deviazione sbagliata.

A cena conosco due ragazze di Colonia, Nina è di origine italiana e studia medicina. Chiacchierando viene fuori che hanno conosciuto Danilo. Scoppiano a ridere quando gli chiedo se anche a loro ha fatto la corte.

Però mi raccontano di non avere voglia di andare a dormire, perché sono terrorizzate da un tipo strano e irascibile che alloggia nella loro stanza. Il tipo l'ho conosciuto anch'io nel pomeriggio: è un catalano di una cinquantina d'anni che, a quanto racconta, ha camminato in tutto il mondo. Nel pomeriggio mi ha mostrato sul telefonino un articolo di giornale, dove si dice che ha camminato per 10.000 chilometri attraverso l'Europa, da Cracovia a Roma, a Santiago, a Fatima e a Lourdes. Poi mi dice che il giorno dopo è il suo compleanno e che la famiglia lo aspetta a Barcellona, ma che ha finito i soldi, mi mostra un unico biglietto da 10 €, non sa se basterà per prendere il pullman.

È sottinteso che si aspetta da me un sussidio, ma non raccolgo.

Da quello che presumo, l'albergatore (forse in cambio di qualche lavoretto) gli ha dato alloggio per qualche giorno.

Tipi del genere ne avevo già incontrati negli altri cammini. Per esempio Vladimiro, un montenegrino conosciuto a Samos nel 2010. Anche lui mi mostra una sfilza di timbri in un libretto ed, essendo io romano, ci tiene a mostrarmi quelli di Assisi, di Loreto, di San Pietro ecc. Vladimiro l'ho incontrato più volte nelle tappe successive. Parlava bene anche l'italiano e ogni volta mi suggeriva dove andare a dormire o a mangiare: “di che ti manda Vladimiro!” Anche quello è un modo di andare in giro (a buon mercato) per il mondo. Però a differenza del catalano che faceva paura alle due tedesche, Vladimiro era sempre atorniato da belle ragazze, come facesse non lo so, ma forse la mia è invidia.

20 settembre 2018 – A Brea – Santiago de Compostela

Leggo nel mio taccuino: TAPPA DA CANCELLARE!

Cosa è successo?

Parto dall'albergo dopo aver fatto colazione alle 7. Ovviamente il cielo è grigio e c'è una leggera pioggerellina. Mi sembra ancora tutto tranquillo in mezzo al bosco.



Ultima tappa nel bosco

Questa tappa l'avevo percorsa con Paul nel luglio 2010 a conclusione del nostro primo Cammino. Poi improvvisamente mi rendo conto che in questi anni tutto è cambiato "in peggio". Spero che nessuno si offenda.

Anche allora gli ultimi 100 km mostravano un peggioramento della "qualità" dei pellegrini. Meno incontri personali, perché molti camminavano in gruppi organizzati, meno tranquillità negli ostelli, però la cosa era ancora accettabile.

I "lungo-pellegrini" si distinguevano dai "corto-pellegrini", ma in fondo c'era un certo rispetto reciproco.

Questa volta ho trovato una situazione molto più "degradata" a cominciare dai pilastrini segnava: NON ce n'era uno non vandalizzato. Sciocche scritte con pennarello o spray, cuoricini dappertutto, conchiglie sporcate e TUTTE, dico TUTTE le targhette chilometriche asportate.

Torme vocianti di scolari, gruppi di americani o giapponesi o di altre nazionalità (rigorosamente con mini-zaino o addirittura senza) che occupavano l'intero sentiero con andatura da passeggiata. Mi sembrava di essere sul Liston all'ora dell'aperitivo.

Ero costretto in continuazione a chiedere "permesso" per poter passare.

Bancarelle di souvenir, magliette e altre bischerate ogni 2x3. Insomma pareva di essere alla Sagra del Risotto di Isola della Scala (con il massimo del rispetto per la Bassa Veronese!).

Esagero? No, dopo tre settimane di camminate silenziose e rispettose del Cammino, trovarsi in mezzo alla folla dei "turigrini" è stato uno shock. Gente in sandali da spiaggia o con incredibili copricapi.

Davanti a me cammina una giovane coppia inglese: sono ammirato, lui con uno zaino immenso e lei che spinge un passeggino con dentro un bambino che sento ridere. Li supero e vedo che il bimbetto di circa tre anni è occupato con un tablet e ha le cuffie in testa e ride tutto contento, mah?!?



Bancarelle sul cammino



Monumento in ricordo di Giovanni Paolo II

L'ultima salita del Cammino è al Monte do Gozo, da dove gli antichi pellegrini scorgevano finalmente le guglie della Cattedrale di Santiago. Oggi rappresenta l'apoteosi del kitsch pellegrino.

L'enorme monumento in ricordo della visita di Papa Wojtyła per la Giornata Mondiale della Gioventù del 1998 incombe sulla sommità del colle.

La folla adesso si concentra davanti al monumento, non solo camminatori ma anche persone di tutte le età arrivate con i pullman. Per molti di loro il pellegrinaggio alla tomba di San Giacomo comincia qui, con l'acquisto di gadgets alle bancarelle. Per la maggiore va il copricapo con la

conchiglia, il mantello e il bordone, cioè la rappresentazione iconografica di *Santiago Peregrino*, come è riportata nelle leggende.

Per arrivare in centro della città si deve percorrere una periferia industriale, superare lo svincolo autostradale e la stazione ferroviaria. Infine si arriva alla città antica e si passa sotto la *Puerta del Camino* e si sale verso la Cattedrale.

Se non ci si fa distrarre dal gran numero di persone per le stradette, quando si arriva alla *Plaza de Obradoro* davanti alla Cattedrale, ci si riconcilia con il Cammino.

C'è sempre grande aria di festa di fronte alla Cattedrale. Gruppetti che cantano, ridono, si fotografano e fanno festa. C'è anche chi piange. Ci si incontra e ci si abbraccia. Mi passa davanti Danilo e gli dico che tutte le ragazze del cammino lo ricordano: abbozza un sorriso imbarazzato.



Davanti alla Cattedrale



San Giacomo
Pellegrino

L'indomani mi arriva un messaggio anche da Jenny, è arrivata anche lei a Santiago, ma non riusciamo a incontrarci. Però poco dopo mi sento chiamare da un ragazzo spagnolo: “non ti ricordi di me, sono l'amico di Jenny.”

“Salutala anche da parte mia, ma tra poco ho l'aereo.”

Ho avuto inoltre la fortuna di ritrovare per caso la stessa affittacamere di 8 anni fa: camere in appartamento pulitissimi su un cortile silenzioso in centro, vicino alla Puerta del Camino.

Poi lunga coda per l'ultimo timbro e per l'attestato di "benvenuto".

La volta precedente nel 2010, per avere la Compostela - il documento che attesta che il pellegrinaggio è stato fatto per devozione -, avevo mentito spudoratamente sul motivo religioso del mio Cammino.

Questa volta ho invece dichiarato di averlo fatto per motivo culturale, quindi *"Capitulum Almae Apostolicae et Metropolitanum Compostelanae etc. etc. notum facit D.num Augustinum hanc Basilicam et Sancti Iacobi Sepulcrum visitasse."* È il benvenuto dato al visitatore della leggendaria tomba del Santo Apostolo.

Anche questo documento è una bella ricompensa per il lungo andare.

Ho detto che c'è grande festa attorno alla Cattedrale, ma non soltanto da parte dei pellegrini e dei turisti. Sembra che tutta la popolazione partecipi a questa atmosfera gioiosa. Le piazze attorno alla Cattedrale si riempiono di bande folkloristiche e cori in costume. Giocolieri e artisti di strada si esibiscono davanti a gruppetti di spettatori.



Attestato di benvenuto

Non mi faccio mancare neppure un selfie davanti alla *mia Rua*, che mando per WhatsApp a Ursula, alle figlie e alle nipoti.

Ho prenotato il volo di ritorno per l'indomani, così ne approfitto per visitare con calma il museo diocesano e il nuovo museo del Cammino.

Sono ricchi di testimonianze e di belle opere d'arte e devo dire che non sono molto affollati, in fondo né io né Paul sentimmo l'esigenza di visitarli nel 2010.



Però, siccome "tutti i salmi finiscono in gloria", non mi sono certo fatto mancare un ottimo piatto di *pulpo a la gallega* con una ciotola di vino bianco al *Gato Negro*, osteria nota a tutti i pellegrini!

E con questo termina il racconto del mio *Camino del Norte*.

Buen Camino a chi avrà intenzione di percorrerlo, e *Buen Camino* a chi andrà su altre strade.

In quanto a me, non so ancora se è arrivato il momento di appendere gli scarponi al chiodo.



In cammino per la pace e la fratellanza tra i popoli